



settimo milanese IL COMUNE

Bimestrale di informazione a cura dell'Amministrazione Comunale

Spec. in Abb. Postale Gruppo IV/70%

Anno 3 - N. 3 - Luglio 1986

ENERGIA E SCELTA NUCLEARE

Dopo la catastrofe di Chernobyl si impone una seria riflessione

Quale mondo per le future generazioni. Il carattere internazionale dei problemi nucleari. È necessario un dibattito che coinvolga i popoli

Da qualsiasi parte si intenda affrontare la questione, quella di Chernobyl è stata e rimane una catastrofe, senza timore di fare affermazioni drammatiche, per le vittime che ha già fatto e per quelle che certamente farà a breve ed a lungo termine, anche se non si conoscono esattamente quali saranno gli effetti prodotti dalla radiazioni.

Quanto è accaduto a Chernobyl e l'emozione che si è creata su scala mondiale impongono a tutti una riflessione seria: sulle grandi questioni del rapporto tra uomo, scienza e natura, cioè sulla sorte stessa del mondo in questa fase della storia che stiamo attraversando, e quindi anche sulla politica energetica. Gli avvenimenti di Chernobyl ci richiamano, ancora una volta, drammaticamente, alle responsabilità verso le future generazioni, anche se lo spirito che ci deve guidare deve essere di fiducia nella possibilità da parte dell'uomo di riuscire a dominare la tecnologia, nella democrazia e nella libertà di informazione. A tal fine, è da valutare positivamente la critica unanime nei confronti delle Autorità Sovietiche, per il ritardo e le reticenze su quanto è accaduto a Chernobyl.

Questo comportamento mette in risalto, oggi più che mai, che l'informazione e il controllo sulle tecnologie non possono che avere una dimensione sovranazionale, di carattere mondiale. Ci troviamo tutti lungo un crinale di estrema pericolosità. Lo sviluppo della scienza e della tecnologia possono aprire all'umanità una prospettiva straordinaria di liberazione, ma possono anche portare ad incalcolabili disastri: nel campo dell'energia nucleare, ma, anche, in altri settori industriali (ad esempio le biotecnologie, l'industria chimica, ed altri ancora). L'opinione pubblica mondiale avverte questi pericoli, nè è lecito a nessuno sottovalutare, o non comprendere, questa inquietudine profonda e questa paura.

Diventa oggi più acuto il problema del controllo sociale e del governo democratico delle trasformazioni produttive e delle sconvolgenti innovazioni tecnologiche che caratterizzano il nostro tempo.

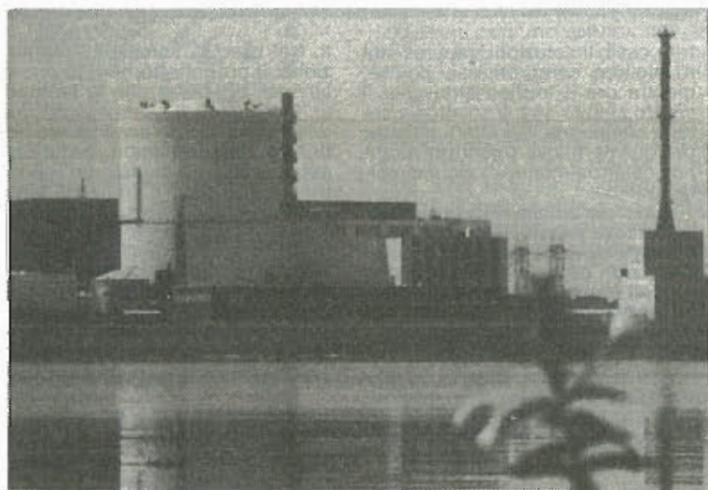
L'umanità è ad un bivio. Lo sviluppo della scienza e della tecnica non può essere adeguatamente affrontato nell'ambito di un solo Stato: è un problema che si pone con forza nei rapporti con i vari Stati, è un problema di de-

mocrazia nei rapporti tra individuo e Stato, e tra i diversi popoli.

È perciò indispensabile, nel campo della ricerca scientifica e tecnologica e delle loro applicazioni industriali, una sorta di "governo mondiale"; questa non è una affermazione utopistica, ma una necessità imposta da una riflessione pacata e realistica delle cose del mondo di oggi.

L'informazione esatta e tempestiva sugli incidenti nelle centrali nucleari (ed in altri impianti industriali) e sulle loro cause è uno degli aspetti, non secondari, di questo "governo mondiale". Infatti la nube radioattiva di Chernobyl ha messo in evidenza alcune questioni fondamentali, che si collegano a questo problema. Innanzitutto, che incidenti di questa portata non possono essere limitati entro i confini del

Un'attenta valutazione della percorribilità della strada verso un "governo mondiale" diventa ormai improrogabile, per due motivi fondamentali: il fatto che fonti americane hanno accertato e dichiarato che quella di Chernobyl non era una centrale tecnologicamente superata, come è stato affermato inizialmente, ma, anzi, si trattava di una centrale moderna ed efficiente, ad un buon livello di sicurezza. Queste nuove dichiarazioni hanno posto ulteriori preoccupazioni, legate ai sistemi di sicurezza e alla impossibilità di un controllo totale sugli stessi. Inoltre, il fatto che il numero di centrali nucleari, in funzione ed in programma, a livello europeo e mondiale, ha raggiunto una notevole consistenza e, quindi, diventa inevitabile porsi ed affrontare tutte le



proprio Stato, ma debbono rivestire un carattere di internazionalità; inoltre, che incidenti di questa natura, una volta sprigionati gli effetti devastanti della radioattività, diventano incontenibili ed incontrastabili; infine esiste un problema di capacità tecnica, nel senso che a livello mondiale sono pochi gli esperti nel settore in grado di conoscere esattamente cause ed effetti, in quanto non esistono dati che possono essere confrontati in base ad esperienze vissute. A questo fatto si deve aggiungere che le tecnologie capaci di aggredire e contrastare queste calamità si sono dimostrate inefficaci, in quanto non vi è stato nessuno in grado di dare indicazioni precise in tal senso, di fatto, si può affermare che non esistono.

problematiche comuni che riguardano la sicurezza dell'umanità ben sapendo che una eventuale scelta di abbandonare il nucleare andrebbe affrontata in modo graduale e programmato nel tempo. Per quanto riguarda l'Italia, è chiaro che gli incidenti di Chernobyl, quelli in Germania, di cui non si è saputo nulla per quasi un mese, quelli verificatisi precedentemente in America ed in altre Nazioni, e tutti quelli probabilmente a noi sconosciuti, ci obbligano ad una attenta riflessione sul futuro energetico e sulle scelte da adottare conseguentemente.

Non intendiamo schierarci a favore o contro il nucleare; certamente, però, è necessario sviluppare una seria politica di risparmio energetico, una intensificazione massiccia della ricerca nel campo delle nuove energie: va affrontata la questione dello sviluppo in relazione allo sviluppo energetico ed ai livelli di sicurezza. E, senza timore di ripetersi, è soprattutto nel campo della garanzia, della massima sicurezza, che vanno fatti ulteriori passi in avanti. Deve essere a tutti presente come, dopo i fatti di Chernobyl, ed in relazione all'emozione profonda della pubblica opinione, la questione della sicurezza emerge con forza nuova, e maggiore di prima.

Per tornare al nostro piano energetico crediamo che la posizione assunta dal Governo, a seguito del dibattito parlamentare sviluppatosi sui fatti di Chernobyl, di convocare la Conferen-

IN VIAGGIO

È il momento delle vacanze



Metà degli italiani lascia la propria casa. Piccole accortezze per evitare contrattempi

di Gianmaria S. Italia

Dagli ultimi dati ISTAT questo nostro articolo dovrebbe interessare solo la metà dei lettori de Il Comune perché, stando ai sondaggi d'opinione raccolti dagli istituti specializzati, solo la metà degli italiani trascorrerà le vacanze lontano da casa. Solo a loro può quindi rivolgersi questo articolo ed i consigli che modestamente proponiamo. A quest'ora chi intende partire con il treno o l'aereo si sarà, avvedutamente, premunito di biglietto e prenotazione, diverso il discorso per chi farà uso dell'autovettura. Le riviste specializzate ci avranno già preceduto con capillari decaloghi sull'appuntamento tecnico dell'auto, noi vorremmo un po' sdrammatizzare la circostanza per due principali motivi:

1) il viaggio verso il luogo della vacanza, salvo che il nostro turismo non sia itinerante, sarà solo un trasferimento dove la maggior parte del percorso avverrà in autostrada, quindi mai abbandonati a noi stessi se non, nel peggiore dei casi, alla lunga attesa di un carro attrezzi.

2) potranno percorrersi in un paio di giorni tutt'al più tutti quei chilometri che percorriamo in una settimana. La vettura dovrà perciò disporre di tutti quei requisiti di affidabilità che le chiediamo quotidianamente per recarci al lavoro.

3) partiamo con il pieno di carburante, così da evitare forzose interruzioni di viaggio e code ai distributori che andranno a sommarsi a quelle dei caselli. Per chi guida, più ancora che il pacchetto di sigarette, teniamo pronta una bottiglia d'acqua: insostituibile dissetante che potrà tornare utile per impregnare uno straccio e raffreddare la pompa della benzina in caso di surriscaldamento nelle code. Nella sosta ai "grill" facciamo buon uso delle toilettes non mancando di rinfrescarci viso e polsi, un refrigerio più efficace di una bibita gelata.

Nel preparare il bagaglio non dimentichiamo quanto realmente ci potrà servire; meglio un golf per una probabile serata fresca che un sofisticato abito per un'improbabile soirée mondana. Partire preferendo le ore serali e gli itinerari alternativi paralleli alle certe più congestionate autostrade dalle cui code, in caso d'incollamento, non è possibile sfuggire. Potrete immettervi qualche casello più avanti quando il traffico, anche se intenso, sarà più scorrevole. Siamo certi di non ledere la suscettibilità di alcuno se porremo tra le avvertenze anche quella di preparare

per tempo un'adeguata e precisa scorta di medicinali di pronto soccorso; oli e creme anticottature sarà bene acquistarli presso l'usuale negozio "sottocasa" che, conoscendoci, farà di tutto per accontentarci, soprattutto per il giusto grado di protezione necessario alla nostra pelle, cosa spesso carente nei luoghi di villeggiatura dove il cliente è occasionale e l'approvvigionamento può non essere dei più regolari. Spesso i bagagliai sono stipati fino all'inverosimile di provviste, quasi ci attendessero esperienze da Robinson Crusoe; potrà essere una scelta economica però non dimentichiamo che fiammiferi, sale e sigarette si troveranno ovunque e allo stesso prezzo di Settimo Milanese. Qualche parola in più per chi parte per una villeggiatura montana.

Non occorre essere alpinisti provetti per regalarsi una passeggiata tra i mille/duemila metri e trovarvi modo per un sano divertimento a contatto con l'aria salubre. Tuttavia, anche nel caso di una gita, la montagna va affrontata con l'equipaggiamento adatto. Le insidie del terreno (sassi, qualche corso d'acqua ed "imprevisti striscianti") suggeriscono di scartare le usuali scarpe leggere da "tempo libero" perché, seppure siamo in un "momento libero", ciò che circonda non sono i vialetti del parco di città. Molto meglio quindi appositi scarponcini, seppur leggeri, con suola in vibram e l'orlo del collo imbottito, così da non "segare" la cavaglia, specialmente durante le lunghe camminate. In montagna, soprattutto a partire dai 2000, non correte inutilmente: sareste costretti a fermarvi esausti dopo aver percorso poche centinaia di metri. L'esperienza dei recenti Mondiali in Messico ha ricordato a tutti che con l'altitudine l'aria è più rarefatta che altrove e che bisogna respirare profondamente per ossigenare i polmoni, cosa non possibile in uno sforzo continuo quale la corsa. Il picnic tanto è grazioso e invitante nei suoi preparativi quanto è desolante quando è terminato, i resti della colazione fanno brutta mostra di sé sparpagliati e senza che nessuno se ne occupi (talvolta neppure gli stessi Comuni che amano definirsi "località di villeggiatura"). Riserviamoci loro capaci borse per raccoglierci tutti, sbarazzandocene poi nei modi opportuni e non sul ciglio della strada, con mossa furtiva. Si potrà farla franca all'occhio dell'uomo ma non alla Natura che, sacchetto dopo sacchetto, barattolo dopo barattolo, ci restituirà l'anno dopo scenari da patumiera.

Quando trovare il giudice conciliatore?

Si informa la cittadinanza che il Giudice Conciliatore ha fissato il calendario delle udienze per l'anno 1986 alle seguenti scadenze:

25 LUGLIO	Venerdì ore 15.00
26 SETTEMBRE	Venerdì ore 15.00
31 OTTOBRE	Venerdì ore 15.00
28 NOVEMBRE	Venerdì ore 15.00
9 GENNAIO 1987	Venerdì ore 15.00

Il Vice Giudice Conciliatore (Dott. Giuseppe Tundo)

Il Giudice Conciliatore (Avv. Salvatore Caci)

(segue a pag. 2)

Proseguendo nell'affrontare l'argomento della Variante alla S.S. 11 e della realizzazione della "Tangenzialina", passiamo ora ad intervistare il Comitato problemi del Traffico sulla S.S. 11, più volte citato nell'articolo pubblicato sul precedente numero di questo giornale.

Prima di entrare nel merito della situazione relativa alla "Variante S.S. 11/Tangenzialina", riteniamo opportuno fornire alla cittadinanza un identikit del Comitato. Pertanto, brevemente, potete spiegarci chi siete, quando e perché vi siete costituiti in Comitato?

Il Comitato, avente sede in Via Gramsci 47, è costituito nei suoi organi rappresentativi dal seguente gruppo di cittadini di Settimo Milanese: Presidente, Gianluigi Bonazzoli - Segretario, Luigi Bernazzoli - Natale Battiston - Carlo Caronni, i quali, hanno preso a cuore i problemi determinati dal traffico intenso che, nel percorrere la Via Novara, attraversa necessariamente il centro abitato del nostro Comune. Non volendo creare turbativa, in occasione delle ultime elezioni svoltesi nel maggio 1985, il nostro primo atto ufficiale si è concretizzato con una raccolta di firme (ben 1880) poste in calce ad un nostro esposto inviato, nell'ottobre 1985, a tutti gli enti interessati: Comune di Settimo Milanese, Comune di Milano, Comuni della zona, Provincia, Regione Lombardia, USSL 68, Prefetto, Comando III Corpo d'Armata - Anas e Società Serravalle.

Il nostro intento è stato quello di porre all'attenzione degli organi competenti una situazione non più tollerabile, che si trascina ormai da 20 anni, sollecitando agli stessi le dovute e tempestive scelte e decisioni.

Avete osservazioni da esprimere, ad integrazione delle dichiarazioni rilasciate dai vari rappresentanti politici ed amministrativi intervenuti alla tavola rotonda organizzata da questa Redazione, dichiarazioni di cui è stata data pubblicazione nel precedente numero del giornale comunale?

Il Comitato è unanime nel riconoscere che in tale occasione si è fatta una esatta e completa cronistoria dell'annoso problema, accompagnata nel contempo da osservazioni qualificate e pertinenti. Ma, a nostro parere, in occasione di tale Tavola Rotonda, al di là del fiume di parole che ha senza dubbio costituito una approfondita panoramica del passato, sono venuti a mancare precisi impegni da parte di tutti gli intervenuti. Siamo convinti che sulla ancor non realizzata tangenzialina, vi siano indiscutibili responsabilità politiche ed amministrative, sia a livello locale, sia regionale ed istituzionale (Anas). Inoltre, rimarchiamo il fatto che negli

DIFFICOLTÀ DEL TRAFFICO SULLA S.S. 11

Tangenzialina: intervista al "Comitato"

Un annoso problema da risolvere. Si è parlato molto ma poco è stato fatto. L'inquinamento dovuto all'intenso traffico. Osservazioni sul progetto.

ultimi sei mesi si è avuto, e su nostra richiesta, un solo incontro (21.1.1986) con l'Assessore ai Lavori Pubblici del nostro Comune, mentre ci si aspettava un maggior impegno a sostegno dei nostri sforzi. Complessivamente, ci sembra che a tutt'oggi poco sia stato fatto in concreto, a fronte di un impegno collettivo espresso in tale occasione, da tutti i partecipanti.

Esistono chiaramente aspetti ambientali indotti, causati dall'attuale intenso traffico, quali: la rumorosità, l'inquinamento, la sicurezza o incolumità per la cittadinanza. Secondo il vostro parere, quali potrebbero essere i nuovi problemi di impatto ambientale, causati da una struttura viaria dalle dimensioni tipo quella della tangenzialina? Ed inoltre, qual è la vostra opinione nei riguardi del tracciato proposto dall'Anas?

Prima di esprimerci al riguardo, vogliamo porre in evidenza alcuni dati con relative considerazioni, forniteci dall'Ufficio Igiene dell'USSL 68 di Rho, dati ottenuti in seguito ad una serie di misurazioni rilevate in giorni e località diverse, ma non negli orari di maggior intensità del traffico.

Dalle misure fonometriche si evidenzia come i livelli sonori riscontrati siano sicuramente superiori alla norma, con punte massime che raggiungono i 104 dB (A). Per quanto concerne le misure relative alla concentrazione di SO₂ e CO nell'aria, pur tenendo conto dei limiti operativi con cui si è proceduto alla loro rilevazione, si è riscontrato in particolare dei valori di SO₂ superiori alla norma, con un massimo di 0,4 ppm, mentre la concentrazione di CO assume livelli variabili che si attestano su 0,25 p.p.m. (parti per milione).

Per rispondere alla domanda, ci pare che in termini generali ciò che viene proposto non rappresenti certamente la soluzione migliore ma, allo stato attuale, è senza dubbio la meno peggio. In altre parole non esistono purtroppo alternative percorribili, mentre, d'altro canto, il tracciato proposto ha già avuto il benestare dei gruppi ambientalisti e di Italia Nostra. Inoltre, è stato

inserito ed approvato nel PRG, senza aver riscontrato osservazioni particolari o ricorsi.

Il tracciato divide il centro abitato di Settimo dalla frazione di Vighignolo, creando una barriera più psicologica che concreta. Di fatto, si può affermare che Vighignolo non soffrirà particolarmente a causa della nuova opera viaria, e ciò, sia dal punto di vista acustico-atmosferico, sia per quanto riguarda la sicurezza, anche perché verrà osservata lateralmente una zona di rispetto di mt. 60. In sostanza il tracciato proposto, in assenza di al-

In attesa che quest'ultimo delibere quanto di sua competenza?

È necessario distinguere le varie fasi operative, con relative responsabilità, tenendo conto che siamo a giugno 1986.

Come Comitato stiamo seguendo con la massima attenzione il completamento del progetto esecutivo da parte dell'Anas. Successivamente tale progetto passerà all'attenzione della Regione Lombardia, in attesa dei pareri dei suoi quattro organi competenti in materia: Lavori Pubblici, Ecologia, Ambiente e Territorio, Settore Impian-



tre possibili soluzioni, rappresenta il migliore compromesso poiché, mentre ora il traffico attraversa il centro abitato, in futuro attraverserà la campagna. Gli effetti negativi per questa nuova opera graveranno sostanzialmente su alcune realtà agricole.

Allo stato attuale delle cose, quali iniziative pensate sia necessario intraprendere, considerato che esiste già un progetto esecutivo, che però si ferma ai confini del Comune di Milano, e tenuto conto che per procedere operativamente si è

ti. Nel caso di completa approvazione, il progetto tornerà di nuovo all'Anas di Milano che lo inoltrerà al Consiglio di Amministrazione dell'Anas di Roma per il parere definitivo. Nel frattempo, come Comitato abbiamo chiesto un incontro urgente con il Comune di Milano, ed in particolare, con il Sindaco Tognoli, per chiarire i motivi per i quali, a tutt'oggi (fine maggio 1986), la pratica riguardante la realizzazione del tratto che congiunge il territorio di Settimo Milanese con il Terminal della Metropolitana di

Molino Dorino non procede coi tempi dovuti, oltre che per sollecitare lo sbocco della attuale controversia formale e relativa alla polizza fidejussoria, controversia che contrappone il Comune di Milano all'Anas Regionale. Comunque, lo stato di isolamento in cui ci troviamo, ci sprona ad aumentare i nostri sforzi e le nostre azioni stimolatrici.

Pertanto, chiederemo in causa anche i politici regionali, i quali in precedenti assemblee pubbliche avevano assunto impegni ben precisi, in modo che, se anche gli attuali ritardi non sono di loro diretta responsabilità, uniscano la loro azione alla nostra, al fine di dare una spinta maggiore per una sollecita soluzione degli iter burocratici.

Dobbiamo infatti ricordare che l'Assessore Regionale Verga, nel corso di una pubblica assemblea del 3/12/1985, aveva testualmente detto che "la tangenzialina si fa" e non che "si farà", dando anche indicazioni precise sui tempi (primavera/estate 1986). Per quanto riguarda gli Amministratori ed i politici del nostro Comune, ribadiamo il fatto che gli impegni presi non sono stati mantenuti. Infatti, si era anche stabilito di effettuare incontri mensili e di procedere ad uno scambio continuo di informazioni.

Non nutriamo alcun rancore, nè vogliamo creare polemiche inutili: ribadiamo solo la considerazione che, al di là delle enunciazioni formali e delle dichiarazioni di buona volontà da parte di tutti, ci aspettavamo e ci aspettiamo fatti concreti, basati su una fattiva collaborazione nell'interesse della collettività di Settimo Milanese e degli utenti della S.S. 11. Ma, tanto per citare un esempio, nonostante che da parte nostra sia stata fatta presente in più occasioni, manca completamente la segnaletica orizzontale, della cui presenza riteniamo vi sia necessità estrema. Infine, per onorare la realtà dei fatti, ci preme ringraziare il Comando del III Corpo d'Armata, che aveva promesso e successivamente rispettato l'impegno di alleviare la S.S. 11 dal traffico militare pesante, evitando rumorosità, code, ecc.

La vostra attenzione ed azione nei confronti della tangenzialina si soffermerà solo sul tratto che interessa Settimo, o pensate di interessarvi anche del tratto che da Settimo va verso Magenta?

Attualmente ci stiamo interessando in modo particolare ai problemi di Settimo, ma non escludiamo il nostro fattivo contributo supportato dall'esperienza fatta in questi lunghi mesi, a fronte di richieste di collaborazione che possono pervenire da parte di altri Comitati o Enti di zona.

Atus Antonini
Luciano Lupaccini

AMPIO DIBATTITO IN CONSIGLIO COMUNALE

Un regolamento per una migliore informazione amministrativa

La seduta del 5.5.86 del Consiglio Comunale ha visto un ampio dibattito su un punto dell'Ordine del Giorno e più precisamente su quello relativo all'approvazione di un regolamento, tendente a disciplinare da un lato la possibilità per il cittadino di prendere visione dei provvedimenti assunti dall'Amministrazione Comunale, dall'altro per il Consiglio Comunale, di accedere a tutte quelle informazioni che hanno portato l'Ente ad adottare i provvedimenti amministrativi.

L'esigenza da parte dell'Amministrazione Comunale di darsi un regolamento prende spunto dalla recente legge n. 816 ed in particolare degli articoli 24 e 25. Vediamone i contenuti.

L'art. 24 (Esercizio delle funzioni consiliari) stabilisce testualmente che: "i consiglieri comunali... per l'effettivo esercizio delle loro funzioni hanno diritto di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'Ente e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato..."

L'art. 25 (Diritto di visione degli atti) prevede che: "tutti i cittadini hanno diritto di prendere visione di tutti i provvedimenti adottati dai

Comuni, dalle Province, dai Consigli circoscrizionali, dalle Aziende speciali di Enti territoriali, dalle Unità Sanitarie Locali, dalle Comuni Montane. Le Amministrazioni disciplinano con proprio regolamento l'esercizio di tale diritto".

Dopo la prima doverosa precisazione sui contenuti di questi articoli, tentiamo di fare qualche considerazione sia di ordine generale, sia di ordine particolare locale.

Prima dell'entrata in vigore di questa Legge, al cittadino era preclusa qualsiasi possibilità di prendere visione degli atti dell'Ente Locale, rimanendo così completamente estraniato dalla vita amministrativa del proprio Comune.

Con questa legge il cittadino oggi può avvalersi del diritto di prendere visione di tutti gli atti che hanno portato l'Amministrazione ad assumere deliberazioni. Appare evidente e giustificato che per far fronte ad un potenziale numero di richieste numericamente elevato, la Legge ha previsto che gli Enti Locali regolamentino tale afflusso, onde evitare il rischio di congestionare a dismisura la normale attività degli Uffici Comunali.

Tempestiva quindi l'adozione del regolamento tra l'altro condiviso all'unanimità da tutti i gruppi consiliari.

Anche per l'esercizio dei Consiglieri Comunali, fino all'entrata in vigore della suddetta Legge, il vuoto legislativo era enorme. Si pensi infatti che questa materia era ignorata, se si eccettua la sen-

tenza del 30/11/1911 del Consiglio di Stato, sulla cui base l'allora Ministero degli Interni emanò una circolare (n. 15219.2 del 14/12/1911) in cui veniva precisato che: "... non era richiamato da nessuna disposizione di Legge il diritto dei Consiglieri Comunali alla visione dei provvedimenti che devono essere messi a disposizione nelle 24 ore precedenti l'adunanza..."

Ciò in pratica l'impossibilità da parte dei Consiglieri Comunali di assumere tutte quelle informazioni indispensabili per il miglior espletamento del proprio mandato.

Fin qui, un coro unanime di consensi su questa Legge che finalmente colmava le vistose lacune in materia.

Il dibattito in Consiglio Comunale si è avuto invece ed in maniera alquanto accesa tra i gruppi politici, allorché la Giunta ha proposto l'adozione del regolamento, onde stabilire delle modalità "d'uso", per i Consiglieri Comunali, da quanto stabilito dall'art. 24.

Tale proposta si riferisce agli orientamenti dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) e della Lega dei Comuni.

L'indicazione di regolamentare la materia, parte dalla considerazione che la Legge intende ampliare la possibilità di accesso da parte dei Consiglieri Comunali agli atti amministrativi, ma che questo fatto non deve comportare disfunzioni nel regolare andamento degli uffici, ed inoltre per un problema di responsabilità sull'utilizzo dei documenti da parte dei Consiglieri stessi, dal momento in cui entrano

in possesso di notizie ed atti.

Si venivano quindi a creare due schieramenti. L'uno, la Giunta (PCI-PSI), riteneva importante per il buon funzionamento dei propri uffici che tutte le richieste da parte dei Consiglieri Comunali venissero inoltrate al Sindaco per iscritto.

Il Sindaco o l'Assessore Delegato dello specifico settore, entro tre giorni avrebbe autorizzato per iscritto il competente ufficio ad evadere la richiesta di visione di provvedimenti o di atti preparatori in essa richiamati.

L'Ufficio avrebbe comunicato al Consigliere richiedente e, per conoscenza, al Segretario Comunale, il giorno e l'ora in cui si sarebbe potuto procedere alla consultazione degli atti in questione.

Salvo diverse intese con il Consigliere richiedente, di norma la visione doveva essere consentita entro i cinque giorni successivi alla presentazione della richiesta.

L'altro schieramento (DC-PRI-MSI) riteneva innanzitutto superfluo il regolamento stesso, in quanto non previsto (come invece per i cittadini) dalla Legge 816. In più, entrando nel merito, la formalizzazione per iscritto delle richieste, i giorni e gli orari per la consultazione; venivano considerati una inutile ed eccessiva burocratizzazione, considerando ciò un intralcio per il poco tempo a disposizione.

Questo schieramento ribadiva quindi che il regolamento proposto tendeva a limitare un diritto che la Legge fissava, senza alcun condizionamento.

Come dicevo, il dibattito su questo punto è stato molto vivace.

Il regolamento è stato posto a votazione ed approvato a maggioranza con i voti favorevoli del PCI e PSI e con voti contrari della DC, PRI e MSI.

Francesco Plsu

dalla prima

Chernobyl

za Energetica Nazionale per discutere le problematiche legate al piano ed alle misure di sicurezza, sia una scelta opportuna e giusta.

Riteniamo che sia questo un momento importante per affrontare e risolvere in modo adeguato tutte le problematiche aperte, per dare alla popolazione la necessaria chiarezza su tutta la questione, per far conoscere gli aspetti positivi e quelli negativi sulle varie possibili scelte, mettendola nelle condizioni di potersi giustamente esprimere in modo consapevole, con la forza della

ragione, della responsabilità e della democrazia. Oggi, ad alcuni mesi dal disastro nucleare di Chernobyl, si può dire che il dibattito, nel suo complesso, non ha ancora registrato proposte adeguate per affrontare tali problematiche. Un dato positivo sta comunque emergendo: che persone, uomini di cultura, tecnici e scienziati, pur in molte occasioni lontani tra di loro, riconoscono la necessità di avvicinarsi in un unico pensiero per affrontare in modo nuovo i pericoli della nostra epoca.

Il Direttore

INTERVENGONO LE ASSOCIAZIONI VENATORIE LOCALI

Caccia ti difendo... caccia ti abolisco

Raccolte le firme per due referendum. Si andrà ai voti? Il rapporto caccia/agricoltura. Cosa propongono i cacciatori

Con questo numero del giornale comunale, il Comitato di Redazione intende affrontare un argomento che vede oggi diverse posizioni a confronto: la caccia.

La nostra intenzione è di chiarire il più possibile ai lettori quali sono i contenuti dello scontro in atto in questo momento nel Paese. Per questioni di spazio e per dare la possibilità agli intervistati di potersi esprimere senza grosse limitazioni, pubblicheremo su questo numero l'intervista alle Associazioni ed Organizzazioni a favore della Caccia, mentre, sul prossimo numero, farà seguito l'intervista agli Ambientalisti ed alle Associazioni favorevoli alla sua abolizione.

Prima di passare la parola alle parti interessate alla causa, riteniamo necessarie alcune premesse relative alla richiesta di referendum popolare. Innanzitutto, i referendum presentati alla Corte di Cassazione sono due: 1) "Volete voi l'abrogazione degli articoli 2, 3, 4, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 33 della Legge 27/12/1977 n. 968: - Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia? -". 2) "Volete voi l'abrogazione dell'art. 842 del codice civile (caccia e pesca) approvato con regio decreto 16 marzo 1942 n. 262?". Vediamo di cosa si tratta - La 968 è la legge quadro sulla caccia. In caso di successo del referendum, resterebbe in vigore - accanto ad una serie di disposizioni di carattere amministrativo - una sola norma di carattere sostanziale: l'art. 36, che reca disposizioni transitorie sulle riserve di caccia e le aziende faunistico-venatorie.

Insomma, sopravviverebbe soltanto la caccia in riserva. L'art. 842 del codice civile recita: "Il proprietario di un fondo non può impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia, a meno che il fondo sia chiuso nei modi stabiliti dalla legge sulla caccia o vi siano colture in atto suscettibili di danno. Egli può sempre opporsi a chi non è munito della licenza rilasciata dall'autorità. Per l'esercizio della pesca occorre il consenso del proprietario del fondo". L'eliminazione di queste disposizioni, dunque, impedirebbe al cacciatore di inseguire la preda sul fondo agricolo privato. La Corte Costituzionale, con sen-

tenza del 25/3/1976, ha riconosciuto la legittimità della norma prevista dall'art. 842. I due referendum sono promossi dagli Amici della Terra, da Italia Nostra, dalla LAC (Lega per l'abolizione della caccia), dalla Lega Ambiente, dalla Lega Antivivisezione, dalla Lipu (Lega Protezione Uccelli) dal WWF (Fondo Mondiale per la Natura) e dal Coordinamento delle Liste Verdi, nonché, dal settimanale "L'Espresso". Tra le prime adesioni, quelle radicali, di DP, della FGCI.

In questa controversia si inserisce anche il problema della direttiva emanata dalla CEE, direttiva che risale al 2/4/1979, giusto sette anni fa, sulla conservazione degli uccelli selvatici. Questo provvedimento non è mai stato adottato in Italia. Il 19 marzo scorso la Commissione Agricoltura della Camera ha approvato in sede referente una proposta di legge che recepisce la direttiva CEE e stabilisce modifiche sia alla legge 968, sia all'art. 842 del codice civile. È stato chiesto il trasferimento della proposta in sede legislativa per abbreviare l'i-



ter parlamentare evitando l'esame in aula. A questa operazione si oppongono i promotori dei due referendum, definendola una manovra per impedire la consultazione popolare. Cosa prevede questa proposta di legge? Anzitutto la riduzione del calendario venatorio al 31 gennaio. Attualmente si caccia dal 18 agosto al 10 marzo.

Sentiamo ora il parere dei cacciatori. Sono presenti, per l'Associazione Nazionale Libera Caccia, i Sigg.: Zucchetti, Dott.

Pirovano ed Emardi; per la Federazione Italiana Caccia, il Sig. Mauri.

Chiediamo: "Cosa ne pensate delle richieste di referendum popolari?"

A nostro avviso, le affermazioni dei promotori dei due referendum, che asseriscono che i cacciatori non hanno chiesto a nessuno il permesso per poter esercitare la loro attività, sono false. Infatti, l'esercizio della caccia è un diritto sancito dalla Costituzione, che viene praticato tramite precise e severe norme legislative.

"Pensate sia giusta la scelta di andare alla consultazione popolare su questo argomento?"

Il problema reale, che si pone, è regolare meglio la caccia per meglio praticarla. Con questo spirito, appunto, tutti i partiti dell'arco costituzionale stanno lavorando per approvare la legge che recepisce integralmente la direttiva CEE e che modifica, restringendola ulteriormente, la normativa che ordina l'attività venatoria.

"Pare di capire, quindi, che secondo voi i referendum sono inutili?"

Esatto. I referendum, partendo dalle richieste dei loro promotori, alla stregua dei fatti, risultano inutili. Si tratta, in realtà, di una mera ginnastica politica tipica dei radicali, demoproletari e verdi che, per dare fiato alla loro declinante iniziativa, hanno riproposto referendum improponibili. Inoltre, ci sentiamo di avanzare una critica a questi promotori, perché, anziché adoperarsi per trovare le idonee soluzioni regolamentari con uno spirito unitario in Parlamento, fanno di tutto per dividere il Paese in due, provocando forti lacerazioni.

"Da parte delle Vostre Associazioni, viene rivolta una accusa ai promotori dei referendum, cioè, che si vuole mantenere la libertà di caccia solo per i ricchi. Cosa ne pensate al riguardo?"

Noi rivolgiamo questa critica perché, di fatto, con i due referendum non si abolisce totalmente la caccia, ma la si limita ad aree specifiche ed a pagamento, come se si andasse a far spesa in un supermercato. Una caccia, quindi, riservata a due sole categorie di cacciatori: a coloro che vanno a caccia solo per sparare, ed a coloro che, come al medioevo lo erano i "signori", sono ric-



scienza che la fauna è strettamente collegata all'ambiente in cui vive. Pertanto, la modifica dell'habitat, dovuta ad uno sviluppo intenso dell'agricoltura in pianura, con conseguente abbandono delle colline, ha determinato una rarefazione della fauna autoctona.

"Qual è il vostro parere in merito alla direttiva CEE?"

È necessario fare due premesse: intanto che la direttiva CEE non è contraria alla caccia, ed inoltre, che la normativa vigente in Italia è, nel suo complesso, più restrittiva rispetto a quella in vigore negli altri Stati Europei. Infatti, solo in Italia viene rilasciato un tesserino di caccia, sul quale è obbligatorio segnare, di volta in volta, tutti i capi abbattuti.

A conclusione dell'articolo, riteniamo utile riportare la posizione dell'ARCI Caccia, la quale ha formulato una proposta, articolata in 5 punti, con l'obiettivo di trovare una soluzione che sia da punto d'incontro tra le diverse posizioni a confronto:

- 1) il recepimento integrale della direttiva CEE (in particolare per ciò che riguarda le specie cacciabili), con una azione legislativa immediata. Se necessario, può essere adottato lo strumento del decreto legge, sussistendo il carattere di necessità ed urgenza;
- 2) una riforma della Legge 968/77 che modifichi il rapporto tra cacciatori e territorio e reispica l'accordo già siglato tra Associazioni Venatorie, Agricoltori e Regioni;
- 3) il divieto di uccellazione su tutto il territorio nazionale, comprese le Regioni a statuto speciale;
- 4) il vincolo dei due colpi, per i fucili automatici usati dai cacciatori;
- 5) la riduzione del calendario venatorio.

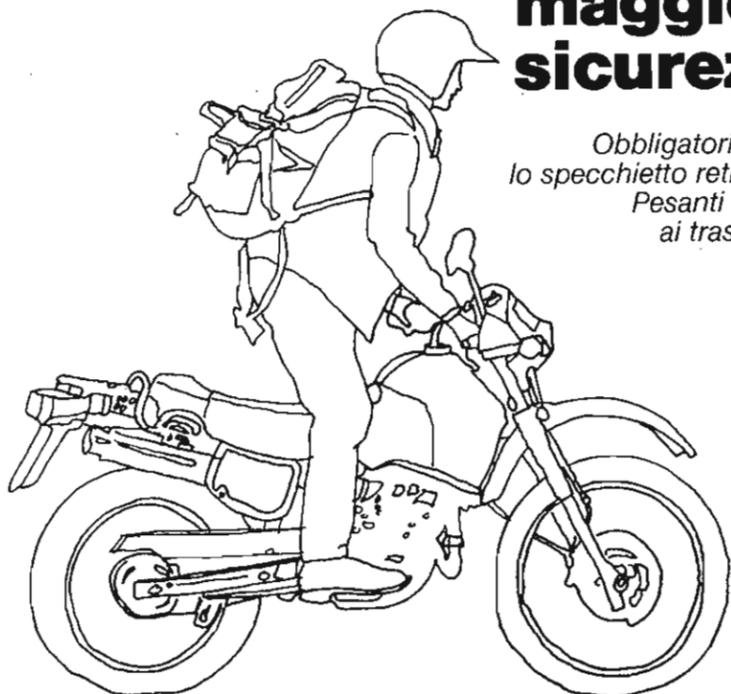
Nell'invitare le Associazioni Venatorie e quelle Ambientaliste a riflettere in modo da ricercare una posizione unitaria su queste problematiche, nel comune interesse di proteggere sia la fauna sia l'agricoltura, per il mantenimento e la ricostruzione degli habitat naturali, rinviando al prossimo numero del giornale comunale, l'intervista alle Associazioni Ambientaliste ed ai promotori dei due referendum contro la caccia, per dare un quadro completo del problema.

il C.d.R.

DAL 18 LUGLIO ENTRA IN VIGORE LA NUOVA LEGGE

Con il casco maggiore sicurezza

Obbligatorio anche lo specchietto retrovisore. Pesanti sanzioni ai trasgressori



Il 18 luglio 1986, entrerà in vigore l'obbligo di indossare, durante la circolazione, un casco di protezione, conforme ad uno dei tipi omologati secondo le norme stabilite dal Ministero dei Trasporti con la Legge 11 gennaio 1986 n. 3.

Chi avrà l'obbligo del casco? In quali sanzioni incorreranno i trasgressori? Prima di rispondere alle due domande, vorremmo riportare il testo degli artt. 24 e 25 del Codice della Strada, riguardanti rispettivamente ciclomotori e motoveicoli:

Art. 24
(Ciclomotori)

I ciclomotori sono i veicoli a motore con due o tre ruote aventi le seguenti caratteristiche:

- a) cilindrata fino a 50 cmc.
- b) potenza fino a CV 1,5
- c) peso del motore fino a kg. 16
- d) capacità di sviluppare su strada piana una velocità fino a 40 km/h.

Detti veicoli, qualora superino il limite stabilito per una delle caratteristiche indicate nel precedente comma, sono considerati motoveicoli.

Art. 25
(Motoveicoli)

I motoveicoli, consistenti in veicoli a motore di cilindrata superiore a 50 cmc. con due o tre ruote si dividono in:

- a) motoveicoli e autocarrozzette: veicoli rispettivamente a due o tre ruote destinati al trasporto di persone;

OMISSIS

1) OBBLIGO DEL CASCO

Solamente per i conducenti di ciclomotori di età inferiore ai 18 anni. **Sanzione:** Sequestro del ciclomotore per 1 mese.

2) OBBLIGO DEL CASCO

Per tutti i conducenti di motoveicoli (di cui all'art. 25 - lett. a) compreso i trasportati.

sanzioni:

- a) **Per minorenni:** Sequestro del ciclomotore per 1 mese
- b) **Per maggiorenni e passeggeri:** - Se sprovvisto del prescritto casco protettivo, sanzione amministrativa di L. 167.000. - Se provvisto di casco non omologato, sanzione amministrativa di L. 167.000.

La Legge prevede inoltre:

- 1) Divieto di trasporto di passeggeri su motociclo o trasporto di persone in soprannumero su motociclo: sanzione amministrativa da L. 50.000 a L. 125.000, oppure, sequestro del mezzo per 1 mese (se maggiorenne o minorenni ed in base ai diversi casi);
- 2) Obbligo dello specchietto retrovisore per motoveicoli o ciclomotori: sanzione amministrativa di L. 12.000.

La collaborazione ed il senso di responsabilità degli utenti, possono evitare le sanzioni suseposte e, in particolare, incidenti ancor più spiacevoli.

L'Amministrazione Comunale

Recupero dei vecchi centri ed e

Le scelte urbanistiche per i prossimi anni. Un impegnativo lavoro

Quali sono le linee generali entro le quali l'Amministrazione Comunale ed in particolare il Suo Assessorato intende muoversi? Ovvero, quali sono gli strumenti base adottati ed atti a definire al tempo stesso il punto di partenza e gli ambiti entro cui sviluppare l'azione di programmazione e di controllo nei riguardi del futuro assetto urbanistico di Settimo Milanese?

Le linee generali di politica urbanistica sono già state ampiamente discusse a tutti i livelli e prevedono uno sviluppo armonico del territorio comunale di Settimo Milanese. Per tale fine l'Amministrazione Comunale dovrà, quanto prima, approvare il nuovo Programma Pluriennale d'Attuazione (P.P.A.), in sostituzione di quello attualmente esistente che è ormai prossimo alla scadenza (ottobre 1986).

La funzione di questo Programma Pluriennale di Attuazione è quella di programmare gli interventi edilizi di qualsiasi genere, siano essi pubblici o privati, residenziali o industriali, nonché i servizi primari (strade, fognature, ecc.) o secondari (scuole, centri sociali, ecc.). Questi interventi sono già stati previsti dal nostro Piano Regolatore Generale (PRG), che ha avuto l'approvazione da parte della Regione e che, conseguentemente, ci è stato restituito nell'aprile del 1985.

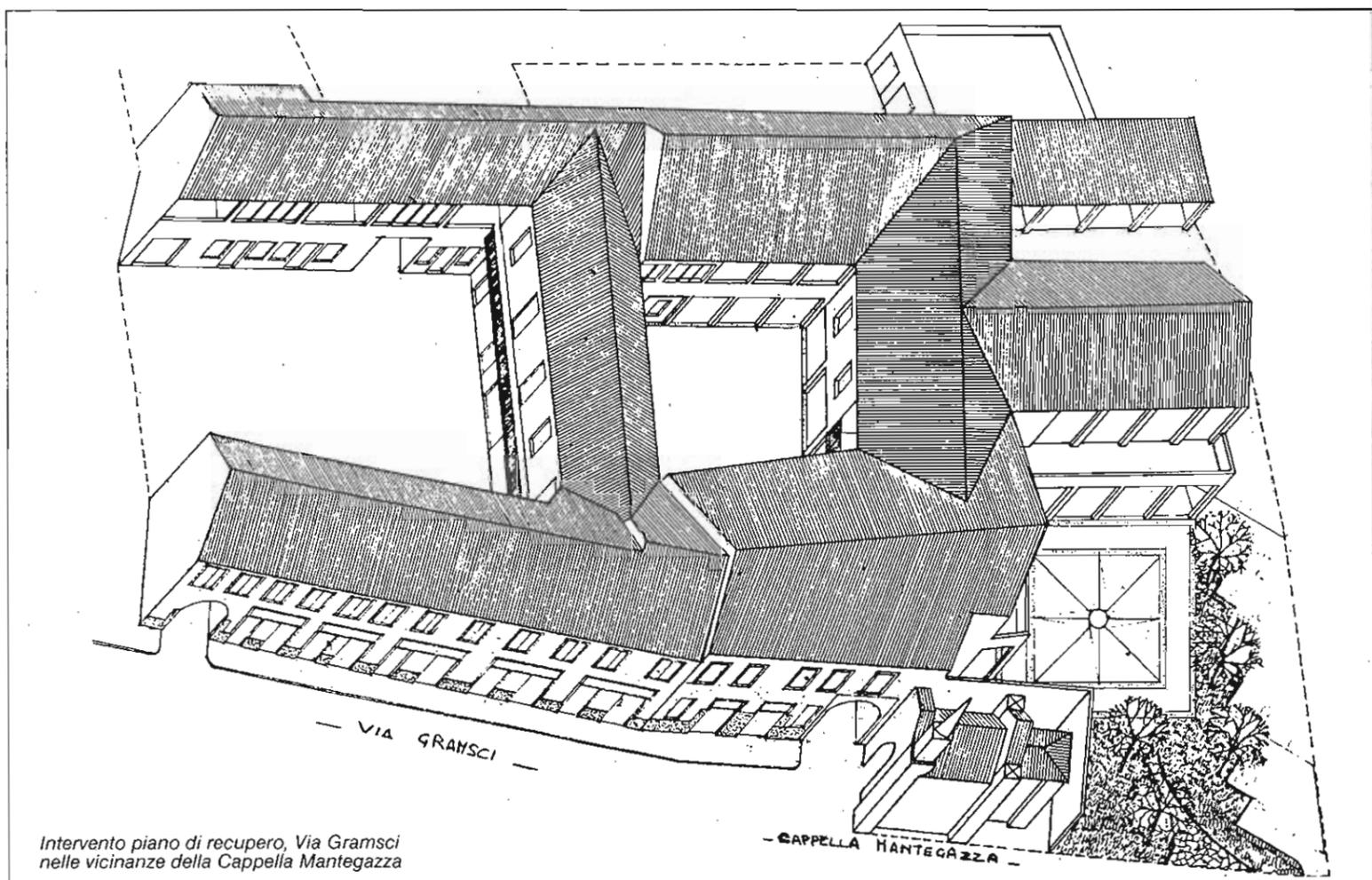
Quindi nei prossimi 4 anni vi aspetta questo impegnativo lavoro.

Sì, infatti alla fine di giugno uscirà il manifesto murale che renderà noto alla cittadinanza quali siano le reali intenzioni dell'Amministrazione Comunale. È volontà delle forze politiche dare la massima pubblicità a questo avvenimento, che di fatto costituisce l'atto più importante nei riguardi delle scelte urbanistiche. Gli operatori ed i cittadini interessati a costruire nei prossimi anni, dovranno presentare una domanda per essere inseriti nelle previsioni del P.P.A.

L'Amministrazione Comunale valuterà tutte le domande pervenute e, conseguentemente, programmerà gli interventi che riterrà opportuni, in funzione di una sua programmazione generale che terrà conto sia del territorio, sia degli aspetti finanziari.

Ora, sarebbe interessante dare alla cittadinanza un'idea di quale sarà nei prossimi anni lo sviluppo urbanistico e quindi, in base a queste previsioni, formulare quali saranno i vari interventi sulla 167, sul recupero dei centri storici ecc.

Per quanto riguarda l'edilizia privata, questo argomento non è stato



Intervento piano di recupero, Via Gramsci nelle vicinanze della Cappella Mantegazza

ancora definito nei dettagli in quanto, attualmente, non ci sono pervenute, da parte degli operatori e della cittadinanza, le relative domande.

Per l'edilizia pubblica, più conosciuta come 167, se ne è ampiamente discusso, sia a livello di Giunta sia a livello di Commissioni Consiglieri. Nel corso del prossimo Consiglio Comunale verrà approvato un documento che prevede la realizzazione di questi interventi in un arco di tempo che potrà variare dagli otto ai dieci anni.

Gli interventi di edilizia pubblica che si prevedono per i prossimi tre-quattro anni sono quantificati in circa 130.000 mc., oltre ad ulteriori 30.000 mc. da destinarsi esclusivamente alla realizzazione di alloggi da porre sul mercato dell'affitto.

Per realizzare questo secondo tipo di intervento abbiamo dichiarato la nostra disponibilità al Ministero dei Lavori Pubblici affinché si proceda ad attuare, sul nostro Territorio Comunale, un intervento di edilizia sperimentale.

In particolare, si tratta di interventi edilizi realizzati a spese del Ministero, ma che saranno di proprietà comunale.

Ritornando agli interventi privati posso solo aggiungere che essi dovranno essere quantificati alla luce dell'intervento pubblico proposto, in quanto la Legge 10 del 1977, più conosciuta come Legge Bucalossi, prevede che l'edilizia pubblica abbia dei valori compresi tra il 70 e 40 per cento rispetto al valore complessivo (pubblico + privato). Pertanto pos-

siamo affermare che nei prossimi tre-quattro anni l'edilizia privata a Settimo Milanese potrà essere compresa tra i 70.000 e 240.000 mc.

Ora sappiamo quali saranno le rispettive proporzioni fra intervento pubblico e privato. Per avere le idee più chiare, questi due interventi paralleli a che cosa porteranno in termini di incremento demografico: in altre parole, Settimo Milanese come sarà domani?

A mio avviso non si può prevedere esattamente un dato del genere; posso solo ipotizzare che, nell'arco di un triennio, con gli insediamenti previsti sia nell'edilizia libera sia nel piano di zona, Settimo potrebbe passare dagli attuali 12.000 abitanti a circa 15.000. Questo, ripeto, è un dato puramente ipotetico in quanto non vuol dire che nuove costruzioni significhino necessariamente nuovi abitanti. Si dovrà perseguire con ogni mezzo a disposizione, l'obiettivo di ricollocare nei nuovi edifici che dovranno essere realizzati gli attuali abitanti delle zone degradate e quelli che abitano in alloggi sovraffollati.

Dobbiamo porre particolare attenzione alla politica del territorio, per evitare che nel volgere di pochi anni, le strutture ed i servizi esistenti si rivelino insufficienti ed inadeguati.

Possiamo stimare a quanto potrà aumentare la popolazione di Settimo Milanese nei prossimi quattro-cinque anni? È stata fatta una previsione al riguardo?

No, posso solo dire che l'incremento di popolazione nel passato quinquennio è stato circa del 20%.

Si potrebbe ipotizzare un incremento simile anche per il prossimo quinquennio il che significherebbe arrivare intorno ai 15.000 abitanti, per arrivare poi al 1995 intorno ai 18.000 abitanti contro i 22.000 previsti dal P.R.G.

Che cosa sono i Piani di Recupero? Come intendete realizzarli? Dove pensate di intervenire?

Sono domande che prevedono risposte molto lunghe ed articolate.

I piani di recupero sono gli strumenti attuativi finalizzati al recupero ed alla trasformazione dei vecchi nuclei abitativi.

Con essi si possono ristrutturare, demolire e ricostruire i vecchi edifici ormai fatiscenti e il più delle volte privi di servizi.

Con la nuova amministrazione — a Piano Regolatore Generale approvato — si sono iniziate le procedure per l'approvazione di questi Piani.

A tutt'oggi, dopo solo otto mesi di amministrazione sono già stati approvati due Piani di Recupero sulla

Via Gramsci, che prevedono la demolizione degli attuali edifici e la loro ricostruzione.

Un terzo piano di recupero, sempre sulla Via Gramsci ed in particolare nelle immediate vicinanze alla Cappella Mantegazza, sarà approvato nel prossimo Consiglio Comunale.

Ma non ci fermiamo qui: anche per Vighignolo si sta discutendo, tra Ufficio Tecnico e Amministrazione Comunale da una parte e la proprietà interessata dall'altra, onde predisporre i piani di recupero relativi alla Via Mereghetti ed alla Via Venino.

In sostanza si sta cercando di far coincidere gli interventi della proprietà con gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale?

Sì, ed inoltre, vi è da aggiungere che tra gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale quello prioritario prevede il ricollocamento degli attuali abitanti negli immobili ristrutturati o demoliti e ricostruiti od, in via alternativa, il collocamento degli stessi in altri immobili di proprietà di chi interviene.

E per Seguro?

In questa frazione la situazione è molto diversa. Le zone di Recupero sono meno consistenti ed il loro stato di conservazione è notevolmente migliore con la sola esclusione degli edifici a sinistra della Via Barni che non sono posti in zona di Recupero, ma in zona di espansione unitamente alle aree limitrofe.

Il P.R.G. prevede in questo caso la loro demolizione e la loro ricostruzione più a nord degli stessi, per poter recuperare aree a verde comunale ed a parcheggi a servizio del vecchio centro.

A fronte di uno sviluppo programmato, intendete fare crescere parallelamente anche i servizi, in modo da evitare che si verifichi un incremento demografico senza idonee strutture?

Si al problema della casa si affianca il problema delle infrastrutture primarie (strade, fognature, ecc.) e secondarie (scuole, centri sociali, ecc.). Per le strutture primarie non si presentano problemi, per le secondarie invece gli ostacoli sono molti ed in particolare di natura finanziaria (possibilità di ottenere mutui, ecc.).

Gli interventi edilizi dovranno comunque essere in linea con le infrastrutture, in modo da non provocare disagi e disservizi.

A Vostro avviso, come si porrà nel futuro la relazione tra aree edificabili e verde? Potrà il verde venire sconvolto?



Prospettiva Vicolo Stelvio

dilizia economica e popolare

sia nel settore residenziale e industriale che per i servizi primari

Il rapporto non sarà sconvolto, perché bisogna rispettare la Legge Regionale che prevede l'esistenza di un valore standard di mq. 26,5 di verde per abitante, nonché di un valore pari al 20% per le superfici produttive.

Lo standard è costituito dalle aree a verde pubblico e dalle aree per i servizi comunali.

Le nuove edificazioni quindi risponderanno questi rapporti per cui saremo di fronte ad uno sviluppo armonico tra spazi a verde e servizi da una parte, e spazi edificati dall'altra.

Ci preme sottolineare, comunque, che al di là della Legge Regionale esiste su questa tematica anche una precisa volontà da parte dell'Amministrazione Comunale, al fine di salvaguardare un giusto ed accettabile rapporto.

Verso gli anziani e le loro esigenze, verso quelle famiglie che non possono permettersi di comprare un appartamento, verso gli sfrattati, cosa pensa di fare l'Amministrazione Comunale? Ha preso in considerazione questi problemi e questi aspetti?

Questi problemi sono ben presenti credo, non solo alla Giunta ma anche all'intero Consiglio Comunale.

Quando ho parlato di Edilizia pubblica ho accennato anche ad interventi tendenti alla realizzazione di alloggi da porre sul mercato dell'affitto.

Auspichiamo che il Ministero dei Lavori Pubblici approvi il programma di edilizia sperimentale al fine di realizzare circa 100 alloggi: con una simile disponibilità potremmo risolvere sia i problemi degli anziani, sia quelli delle famiglie che non possono permettersi l'acquisto di un alloggio, sia quelli degli sfrattati e delle

giovani coppie.

Non solo, ma con questi alloggi a disposizione sarebbe ancora più facile incentivare il recupero dei vecchi centri.

Gli sfrattati non sono poi molti...

Non sono forse poi molti perché qualcuno conoscendo la situazione alloggi del Comune non si presenta neppure ai nostri uffici ed anche perché in alcuni casi abbiamo trovato la disponibilità dei proprietari nel rimandare l'esecutività dello sfratto.

Finora ad ogni buon conto, con una sola eccezione, siamo riusciti a far fronte alla situazione sistemando temporaneamente alcune famiglie a Vighignolo negli alloggi di proprietà Comunale acquistati — a scoppio degli oneri di urbanizzazione — nel corso degli interventi di edilizia pubblica da parte delle Imprese Edilval, Igeco ed Istim.

Stiamo nel frattempo cercando altre soluzioni per realizzare alloggi in affitto, indipendentemente dall'intervento di edilizia sperimentale. Abbiamo riscontrato la disponibilità da parte della Lega delle Cooperative la quale si è dichiarata favorevole nel realizzare 30 - 35 alloggi a proprietà indivisa.

Nel corso dell'intervista si è accennato ad imprese, alla Lega delle Coop., che cosa intendete fare affinché sul territorio di Settimo Milanese non si verifichino altri casi tipo ISTIM o comunque per evitare che si presentino pseudo cooperative che poi creano drammatici problemi a molte famiglie?

In una prossima riunione del Consiglio Comunale discuteremo dei criteri che come Giunta intendiamo utilizzare per l'assegnazione



delle aree di edilizia pubblica ad imprese ed a cooperative.

La volontà di tutti è quella di essere più severi nell'interesse sia dell'Amministrazione Comunale e sia principalmente degli assegnatari,

onde garantirli maggiormente.

Si chiederanno garanzie finanziarie, capacità operative, documentazioni relative agli interventi già effettuati.

Come Amministrazione ci riserve-

remo la facoltà di verificare direttamente quanto dichiarato dagli operatori.

Intervista a cura di
Atus Antonini
Giuseppe Lisiero

ATTENZIONE PER I PROBLEMI DEL TERRITORIO

Il risanamento dei fontanili nell'interesse di tutto l'ambiente

Già effettuati alcuni interventi. Il recupero del fontanile Albarella. La discussione sulla necessità del Parco dei Fontanili a cui è interessato il territorio di 10 comuni



Fontanile Albarella

Ambiente, è una parola o più precisamente un problema che diventa ogni giorno più pressante e più attuale.

La cronaca quotidiana riporta, sempre con maggior frequenza, notizie su una serie di "disastri ecologici", che mettono in discussione il rapporto tra uomo e natura e fanno diventare sempre più precario il rapporto tra ambiente e sviluppo.

Dopo le vicende di Casale Monferrato, di Chernobyl, degli acquedotti inquinati del Sud Italia e per ultimo del grave inquinamento degli acquedotti di un gruppo di Comuni delle Province di Bergamo e dell'Alessandrino (ed ha interessato parte del territorio del Comune di Milano), penso si possa affermare che la strada da percorrere, per attuare un corretto sviluppo che

abbia al centro la salvaguardia e la tutela dell'uomo e quindi dell'ambiente che lo circonda, sia ancora lunga e difficile.

Partendo da questi dati generali, è indispensabile una "nuova attenzione" e una "cura diversa" del territorio e dell'ambiente che possa permettere uno sviluppo più vivibile sotto i diversi aspetti: di espansione, tecnologico, scientifico ecc. Un fatto è certo: il "bene territorio" non è riproducibile, mentre i tempi di bonifica degli inquinamenti prodotti sono sempre molto lunghi e quasi mai definitivi.

In questo contesto, vanno sicuramente viste in modo positivo le iniziative del Comune di Settimo Milanese per il Recupero dei Fontanili.

Su questo tema molto si è già scritto, ma voglio riparlare perché

proprio in queste settimane ci sono stati pronunciameti interessanti che aprono nuove e più ampie prospettive attorno alla costituzione del Parco dei Fontanili.

Sulla questione del recupero dei fontanili di Settimo M., importanti lavori sono già stati avviati: è stata infatti effettuata la perimetrazione dei fontanili più significativi, si sono allacciati rapporti con la Provincia di Milano e l'USSL '68 che hanno permesso l'analisi dello stato stesso dei fontanili e si è poi avviata una prima fase di bonifica che ha visto una proficua collaborazione tra Comune ed un gruppo di cittadini volontari.

Si è poi passati ad una fase di progettazione per il recupero del Fontanile Albarella, con il coinvolgimento della scuola media e della provincia di Milano.

I ragazzi sono stati protagonisti del programma di recupero con l'elaborazione di uno studio della flora acquatica, della vegetazione, degli insetti e degli uccelli. Questo ha permesso loro di essere i primi controllori di eventuali modificazioni dello stato del fontanile e dell'ambiente che lo circonda. (L'e-

sperienza ha visto poi, al termine dell'anno scolastico, una mostra dove i ragazzi hanno presentato i loro lavori sul tema).

Altra iniziativa è stata avviata con la Società Sportiva SET-PES che si è assunta l'impegno di bonificare il Fontanile Cagapes e dobbiamo dire che lo stesso è ritornato a vivere ed essendo controllato giornalmente è possibile svolgere anche un'azione di prevenzione.

Fase importante di risanamento generale è sicuramente imputabile al costruttivo rapporto tra Comune, agricoltori e proprietà. Infatti si è riusciti a riutilizzare i fontanili per scopi irrigui e quindi possiamo affermare che le nostre sorgenti stanno tornando ad avere la loro funzione originaria.

Anche i comuni di Cornaredo, Bareggio, Corbetta si sono mossi con Piani Ambientali e oggi ci sono alcune prese di posizione del Comune di Rho che offrono piena disponibilità ad affrontare questo problema.

Ecco quindi che, trascorso qualche anno, si creano delle nuove situazioni che possono diventare una spinta importante alla costituzione del Parco dei Fontanili.

In questi ultimi mesi la provincia di Milano si è dichiarata disponibile a percorrere questa strada, inserendo il progetto del Parco dei Fontanili nel dibattito aperto già da tempo sul costituendo Parco Sud Milano.

L'idea che sta avanzando è quella di creare un parco di gronda al comune di Milano, che partendo dai confini del Comune stesso ed interessando Settimo, Pero, Cornaredo, Rho ed altri comuni della Statale 11, si colleghi con i confini

del parco del Ticino, snodandosi verso il Sud Milano.

Esiste quindi la volontà di creare un grande parco di cintura alle porte di Milano con strutture ricreative, con percorsi pedonabili e ciclabili, con itinerari culturali che facciano conoscere le strutture architettoniche esistenti e recuperino le vecchie tradizioni del modo di produrre delle campagne lombarde, assegnando anche un ruolo turistico ai Navigli.

Il Comune di Settimo, nell'ambito della discussione sul Parco Sud, ha sostenuto la validità di questo progetto specificando ulteriormente che all'interno dello stesso possono essere individuati dei momenti di intervento per settori particolari per non disperdere esperienze positive, come quella della nostra zona fatta sui fontanili.

La provincia si è dichiarata d'accordo su questa impostazione e quindi nei prossimi mesi saremo chiamati a dare il nostro contributo sia sulla questione più generale della costituzione del Parco Sud Milano, sia sulla questione più specifica che riguarda i comuni della nostra zona sulla possibilità di costituire il Parco dei Fontanili.

Mi sembra che l'aver unito le due problematiche sia una scelta giusta perché in questo contesto si è riusciti ad affermare che i comuni possono e debbono avere una loro autonomia pur rapportandosi a questioni di livello sovracomunale.

Credo comunque che il concretizzare queste iniziative significhi creare le condizioni per tutelare e salvaguardare l'ambiente e il territorio proprio come un bene "non riproducibile".

STUDIO di Ranaldi Geom. Giuseppe

E
C
N
I
C
O

- AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI
- PROGETTAZIONI
- FRAZIONAMENTI
- DENUNCE CATASTALI - RILIEVI
- RISTRUTTURAZIONI

Tel. 02/4562316

VIA IV NOVEMBRE 17 - SEGURO - SETTIMO MILANESE

IL PRIMO CITTADINO INVITATO DALLA 3^a B DELLA MEDIA

Ore 9: una "grande" lezione di adolescenza

Un incontro, fra sindaco e alunni, per "... far crollare quel muro divisorio...". Discussi tanti problemi della scuola e dei giovani

"Egregio Signor Sindaco, vorremmo discutere un problema che interessa direttamente l'intera cittadinanza di Settimo milanese", iniziava così una lettera aperta a firma Valeria e Elena pubblicata su "Bla, Bla", il giornale della classe III B della nostra scuola media.

Lo scritto, corredato peraltro da un molto somigliante viso del "primo cittadino" disegnato da Marco, chiedeva di "far crollare quel muro divisorio che sembra esistere tra l'elettore e l'eletto". Nel "muro" c'è una porta, busiamo viene aperta con un sorriso dalla prof.ssa Rosa Bianca Molone: siamo al cospetto dei 24 alunni della "impertinente" III B.

Quando 48 occhi (a cui si aggiungono quelli un po' complici dell'insegnante e della Preside, la prof. Maria Grazia Barbieri) ti squadrano, tutta l'aura di "autorità" batte in ritirata.

Rompiamo il ghiaccio chiedendo ad ognuno quali materie preferiscono; è un plebiscito, in 19 rispondono "l'Italiano", in 5 casi a pari merito con Matematica; la materia meno gradita è Educazione tecnica.

È spontanea una domanda: "Perché questo rapporto preferenziale?" Risponde Daniele: "Secondo me incide molto come si insegna una materia. La professoressa riesce a capirci, quando vede che siamo stanchi cerca di tirarci su".

Aggiunge Benedetta con obiettività (da grande vuole fare la giornalista): "Forse questo deriva dal fatto che trascorriamo con lei 11 ore alla settimana" "Qual è il vostro rapporto con la Preside?" L'interessata accenna ad uscire per non imbarazzare gli studenti, ma è anticipata da Elena che commenta così: "Il rapporto con la Preside potrebbe considerarsi



Scuola Media di Settimo Milanese

solo proficuo. In questi tre anni i rapporti sono stati sempre buonissimi".

L'indirizzo scolastico futuro scelto da questi giovani è fra i più variegati, ve lo riportiamo:

— 4 (2 F e 2 M) hanno scelto l'Istituto Tecnico commerciale;

— 6 (1 F e 5 F) hanno scelto l'Istituto professionale di Stato;

— 4 (3 F e 1 M) hanno scelto il Liceo Scientifico;

— 1 (F) ha scelto il Liceo Classico;

— 1 (F) ha scelto il Liceo artistico;

— 1 (M) ha scelto il Liceo linguistico.

Dal conto ne mancano 4 che intendono interrompere gli studi,

uno di loro avrebbe già un posto di lavoro. Ma anche per chi vuole andare avanti, il futuro, almeno quello più prossimo, non è dei più favorevoli; apprendiamo infatti da Valeria che quattro alunni della sua sezione ed altri sei, che come loro hanno scelto di frequentare il Liceo scientifico, non sono affatto sicuri di poter iniziare regolarmente il prossimo anno scolastico.

Gravitano nel bacino d'utenza del Vittorio Veneto di Milano che non ha ancora accettato le loro iscrizioni. L'istanza di Valeria si fa accorata: "Non vogliamo perdere l'anno!". Non lo vogliamo neppure noi della redazione. Un'altra preoccupazione viene da Ales-

sandro: "Incontro dei problemi per accedere al Liceo linguistico, so che c'è una sola scuola pubblica a Milano...".

I ragazzi affrontano in modo vivace la discussione e pongono le domande con estrema consapevolezza e lucidità. Alla domanda che riguarda il loro rapporto con i genitori, viene risposto rivendicando un ruolo di partecipazione attiva sia alle discussioni sia nelle decisioni familiari. Non trovano giustificazioni per questa ingiusta esclusione. Ed alla richiesta di un loro parere, circa il fatto che molti giovani si incontrano la sera nella piazza del mercato, hanno espresso un giudizio positivo sul ritrovarsi in

luoghi all'aperto, perché esprime un senso di libertà.

Guardiamo bene i dati di questa nostra scuola media, forse scopriremo che non sono solo fredde cifre, dietro questi numeri ci sono i nostri figli.

Anno scolastico 1985/86

8 sez. I media di queste,
10 sez. II media 11 a tempo
8 sez. III media prolungato

alla mensa comunale annessa al plesso scolastico sono stati iscritti 208 studenti.

Anno scolastico 1986/87, sono previste

9 sez. I media di queste,
8 sez. II media 15 a tempo
10 sez. III media prolungato

A conclusione del colloquio, siamo usciti dalla scuola con un senso di soddisfazione perché questi ragazzi, che a volte sono ingiustamente giudicati immaturi e senza valori, hanno dimostrato di avere idee abbastanza chiare circa il futuro, e ci sono sembrati consapevoli delle difficoltà che incontreranno sul loro cammino, ma fiduciosi di poter conquistare un posto nella società, per contribuire in modo positivo al suo sviluppo. Vogliamo perciò cogliere questa occasione per rivolgere un invito alle famiglie, che sono considerate il punto di riferimento più importante dagli stessi ragazzi, affinché li seguano con particolare attenzione, in questa fase di apparente distacco dall'ambiente familiare, rendendoli partecipi e corresponsabili nelle scelte e nelle discussioni, perché il periodo di vita dai 13 ai 16 anni è quello particolarmente critico per la formazione della personalità dei nostri figli.

Gianmaria S. Italia
Franco Cazzaniga

CONCORDATO TRA STATO E CHIESA

Ora di religione: quanti dubbi!

Entro il 7 luglio genitori e studenti han dovuto decidere senza un quadro ben definito di scelte

Entro il 7 luglio famiglie e studenti sono stati chiamati a decidere se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione per il prossimo anno scolastico.

Questa scadenza fa parte di tutta una serie di provvedimenti che il Parlamento, in una risoluzione del 16 gennaio 1986 ha adottato a seguito del nuovo Concordato il 18 febbraio 1984 tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana e la successiva Intesa del 14/12/1985.

È importante rilevare gli altri punti della decisione camerale per meglio rendersi conto delle problematiche connesse a tale scadenza.

Sinteticamente, il Parlamento ha fissato la possibilità che dal quattordicesimo anno siano gli alunni a decidere se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso; la scomparsa della religione dalla pagella; la collocazione dell'ora di religione all'inizio o alla

fine delle lezioni; l'impegno a riprendere e concludere le intese con le altre Chiese; la definizione per Legge degli eventuali insegnamenti alternativi; l'impegno di valutare i risultati del primo anno di applicazione della normativa, al fine di mettere a punto eventuali correttivi.

Le difficoltà attuative di alcuni punti sopra richiamati paiono evidenti. In effetti questa risoluzione assume per tutte le forze politiche il valore di un vincolo programmatico, ma al tempo stesso mette a fuoco i problemi su cui occorre ancora riflettere.

Aspetto comune a tutti gli ordini e gradi di scuola è quello relativo alla natura ed al carattere delle attività o materie proposte in alternativa all'insegnamento della religione Cattolica e ciò al fine di evitare che il nuovo regime concordatario risulti quanto meno per le minoranze religiose, peggiorativo rispetto a quello

precedente (in cui vigeva l'esercizio dell'esonero senza obblighi aggiuntivi).

La scelta si presenta particolarmente difficile poiché occorre trovare un insegnamento che, pur essendo dotato di una sua specifica dignità culturale, non rientri fra materie già in essere e non alimenti discriminazioni ed ingiustizie.

Non sarà facile reperire in tempi brevi soluzioni effettivamente praticabili, soprattutto considerato che occorrerà anche pensare al personale addetto a questi insegnamenti, definendone i requisiti, la qualifica, i titoli, ecc.

Altra riflessione concerne i rapporti con le altre Chiese.

Garantire solo l'insegnamento della religione Cattolica contraddirebbe il principio della pari dignità di tutte le confessioni, introducendo un elemento gravemente discriminatorio.

Ed in questa ottica le intese con le altre Chiese debbono mantenersi come termine di riferimento gli accordi presi con la Chiesa Cattolica.

Ogni altro comportamento ci farebbe ritornare agli anni bui dell'intolleranza religiosa.

Un altro punto che merita ulteriore riflessione riguarda i titoli di idoneità ai maestri. Nella scuola materna ed elementare è prevista la possibilità che l'insegnamento religioso sia impartito dal maestro titolare, se ritenuto idoneo dalla competente autorità ecclesiastica.

Siamo di fronte ad una fonte di inevitabili controversie: la posizione del maestro idoneo, dipendente dallo Stato, e al tempo



stesso soggetto all'approvazione dell'Ordinario Diocesano, risulta per lo meno molto ambigua.

Attraverso il meccanismo di dichiarazione di idoneità, assistiamo ad una vera e propria schedatura degli insegnanti.

Essere idoneo influirà in qualche modo sulla carriera del docente? Cosa avverrebbe se il maestro, pur restando valido insegnante cessasse per motivi attinenti alla sua vita privata di essere idoneo agli occhi della Chiesa?

Questi ed altri quesiti vengono alla mente, ed allora, non sarebbe più semplice e più equo separare il ruolo di maestro da quello di insegnante di religione e mantenere ben distinte le rispettive competenze?

Interrogativi e dubbi restano

senza risposta. Ritengo comunque che a nessuno interessi far scoppiare i conflitti di religione.

Ed ancora, non sarebbe molto meglio se ci abituassimo a considerare la religione come un fatto strettamente privato ed individuale, del quale ogni uomo deve rendere conto solo alla propria coscienza?

Possiamo solo augurarci che l'impegno formale di valutare i risultati nel prossimo anno di applicazione dei nuovi ordinamenti non resti lettera morta.

Sarà compito del Parlamento risolvere la questione e correggere eventuali devianze, eventualmente attuando la clausola dell'intesa con la C.E.I. che prevede la possibilità di stipularne una nuova.

Francesco Pisu



A COLLOQUIO CON LE 4 SOCIETÀ DI SETTIMO MILANESE

Un bilancio sul campionato di calcio delle nostre squadre

L'US Seguro-San Giorgio ha partecipato al campionato di 1ª categoria; la Novella Triestina, la Polisportiva e l'US Vighignolo a quella di 2ª



U.S. Vighignolo. In piedi: Franchi, allenatore; Giuliani, dirigente; Fossati, Angioletti, Tirabassi, Lombardi, Roncaglio, Alberti, Pirola; Maccarone, dirigente.

Accosciati: Pini, Daccò, Plizzari, Iuliano, Francini, Zaramella, Pozzetti, Tenconi.

A conclusione del campionato abbiamo intervistato i dirigenti o gli allenatori delle squadre di Settimo Milanese per cercare di fare un bilancio, a consuntivo, dell'anno calcistico trascorso.

Siamo partiti con l'intervistare la squadra che gioca in Prima Categoria: l'U.S. Seguro - San Giorgio.

Il suo allenatore, il Sig. Casanova, spiega che quest'anno nel girone H si è verificato un livellamento verso l'alto delle Società, con quattro squadre nettamente superiori alle altre: la Matese, classificatasi al 1º posto, quindi la Padernese, la Senaghese e la squadra di Bresso. Abbiamo chiesto al Sig. Casanova qual è stato il comportamento del Seguro-San Giorgio durante il campionato.

"Il Seguro si è posizionato a metà classifica, raggiungendo pienamente l'obiettivo che si era posto la Società e concludendo pertanto un campionato in modo soddisfacente. Nella formazione sono stati una rivelazione di questo campionato i giocatori Gattillo, Fullin, Castiglioni e Guzzelloni. Altro elemento positivo di questo anno calcistico è stato il lancio di tre giovani di Seguro del 1969: Piccolo, Monza ed Airaghi".

L'allenatore prosegue poi con il settore giovanile dove sono stati conseguiti ottimi risultati, in quanto gli Allievi Regionali si sono classificati al 2º posto, i Giovanissimi al 4º posto, i Cadetti e gli Esordienti al 3º posto. È difficile esprimere un giudizio sugli esordienti, in quanto sono al loro primo anno di campionato.

Abbiamo chiesto ancora al Sig. Casanova di illustrarci quali sono le prospettive future della Società.

I rappresentanti delle tre Società sono concordi nel sottolineare che il livello qualitativo del girone, in questo ultimo anno, si è nettamente elevato rispetto alle potenzialità delle squadre del passato e che le strutture sportive sono tra le più efficienti. Inoltre, il livellamento verso l'alto è stato un importante elemento di qualificazione del girone.

Ai rappresentanti delle tre Società abbiamo chiesto il loro giudizio sul campionato appena concluso.

Per la **Novella Triestina** risponde il Sig. Pompeo Re.

"Rispetto alle aspettative iniziali, il giudizio è critico, in quanto abbiamo lottato fino al termine del campionato per non retrocedere, mentre con il potenziale della squadra si poteva tranquillamente aspirare alle prime posizioni".

Per l'**U.S. Vighignolo** è intervenuto il Sig. Giuliani Paolo, il quale esprime un giudizio sostanzialmente positivo. Infatti afferma che "la Società si era riproposta come obiettivo di posizionarsi a metà classifica e ciò è avvenuto, raggiungendo la 7ª posizione. Inoltre, si è conseguito un ottimo risultato facendo partecipare e divertire il pubblico appassionato".

L'allenatore della **Polisportiva Settimo**, Sig. Incontrera Ferruccio, sostiene che "la squadra è partita con l'ambizione di affrontare un campionato in modo dignitoso, avendo a disposizione un potenziale tecnico ed atletico all'altezza della situazione. Purtroppo, la squadra è retrocessa in 3ª categoria. A contribuire a questo risultato sono stati alcuni fattori imprevedibili: in primo luogo, il fatto che, per una serie di problemi, il portiere non ha mai potuto giocare le partite pomeridiane, facendo perdere sicurezza al reparto difensivo; inoltre due giocatori sui quali la Società puntava in modo particolare, sono usciti dall'organico, provocando un ulteriore colpo alla squadra".

È stato chiesto di spiegare quali sono le difficoltà maggiori incontrate durante il campionato. Sempre per la **Novella Triestina**, il Sig. Pompeo Re fa presente che "uno dei problemi principali è stato quello della difficoltà di fusione tra i giocatori della Novella e quelli provenienti dalla Triestina. Inoltre, vi sono stati diversi infortuni che hanno condizionato la squadra; in particolare, è stata determinante la prolungata assenza di due giocatori, considerati l'asse portante della squadra".

Il Sig. Giuliani Paolo, per l'**U.S. Vighignolo**, afferma che ciò che è stato maggiormente sentito è stata la mancanza di calore e di so-

stegno da parte del pubblico nei confronti della squadra.

L'Allenatore della **Polisportiva Settimo**, Sig. Incontrera Ferruccio, spiega che "oltre alle difficoltà di carattere tecnico, cui faceva riferimento nella prima domanda, vi sono stati problemi anche legati ad una vecchia squadra demotivata, senza stimoli e questo fatto, sommato anche al tipo di preparazione inadeguata, ha comportato problemi nel sostenere in modo soddisfacente tutti i 90 minuti di gioco".

Si è cercato successivamente di conoscere quali siano stati i migliori giocatori in campo.

La **Novella Triestina** segnala, per particolare rendimento e capacità tecniche dimostrate sul campo, i giocatori: Boschetti Giovanni, Moneta Gino e Fioravanti Eugenio.

L'**U.S. Vighignolo** coglie questa opportunità per rivolgere un encomio a tutta la squadra, ed in particolare, ai giocatori che sono stati chiamati dalle squadre giovanili per sostituire gli infortunati. Pur non volendo richiamare l'attenzione sui singoli, poiché i risultati li ottiene la squadra nel suo insieme, per meriti particolari ci sentiamo di segnalare: Pozzetti Renato, per avere realizzato 21 goals; Troullier Oscar, quale difensore marcatore e Tenconi Massimiliano, libero, come il più

tervista, abbiamo inteso affrontare la questione del settore giovanile, chiedendo ai vari responsabili come sono entrati in tale settore.

Novella Triestina - Sig. Pompeo Re: "Quest'anno abbiamo costituito una squadra di cadetti che ha visto impegnati, in modo particolare, Perego Enrico, Galli Maurizio e Negroni Domenico. Su quest'esperienza, che valutiamo positivamente al di là dei risultati realmente conseguiti, intendiamo intervenire in modo più pressante, in stretto rapporto con le altre Società presenti in Settimo Milanese, in quanto vi è stato un vivo interesse, sia tra i ragazzi, sia intorno ad essi, ma soprattutto, perché il futuro della Società è legato al lavoro che saremo in grado di svolgere per avere un numero sempre più ampio di giovani preparati".

U.S. Vighignolo - Sig. Giuliani Paolo: "Sul settore giovanile possiamo esprimere un giudizio positivo per quanto concerne la partecipazione. Purtroppo, avendo puntato più sulla quantità, a discapito ovviamente della qualità trattandosi di uno scopo a carattere sociale, non è stato gratificante il lavoro svolto dalle tante persone che vi si sono impegnate. I risultati conseguiti dalle sei squadre facenti parte di questo settore, vanno dal quarto al de-



U.S. Novella Triestina

giovane calciatore titolare del girone.

Nella **Polisportiva Settimo** si sono particolarmente distinti, pur nelle difficoltà incontrate da tutti, i giocatori: Vitali, Cocco, Milani e Turolla.

Un altro giro di domande riguarda le prospettive future delle squadre.

Il Sig. Pompeo Re afferma che "per la **Novella Triestina** sarà prioritario lavorare per dare un assetto più consistente alla Società e per creare una squadra maggiormente competitiva con l'inserimento di nuovi giovani. Questo sforzo dovrà essere accompagnato da una maggiore presenza del Comune, al fine di dare definitivamente soluzione al problema della struttura".

Le prospettive dell'**U.S. Vighignolo** sono quelle di fare sempre meglio, con l'inserimento di nuovi giovani del loro vivaio, con la speranza di riuscire ad ottenere nel più breve tempo possibile, in Vighignolo, un grande campo di calcio dove tutte le squadre possano svolgere la loro attività agonistica.

La **Polisportiva Settimo** sottolinea che per loro la retrocessione non rappresenta un dramma, in quanto può essere da stimolo per dar corso ad un ricambio all'interno della squadra con nuovi giocatori del settore giovanile che, tra l'altro, sono quasi tutti di Settimo Milanese. In proposito si sta predisponendo un programma ad ampio respiro per rilanciare la squadra.

In ultimo, a conclusione dell'in-

cimo posto nella classifica generale. Siamo comunque soddisfattissimi dei nostri 150 ragazzi tesserati. Guardando il bilancio (quaranta milioni nella stagione 1985/86), ci chiediamo come siamo riusciti a tanto. È proprio vero che la Provvidenza aiuta gli audaci, però, sinceramente, anche un piccolo aiuto da parte del Comune ce lo saremmo aspettati".

Voglio cogliere questa occasione per rivolgere anche un doveroso pensiero al nostro allenatore Sig. Franchi Gianfranco ed a tutti gli allenatori del settore, a tutti i dirigenti delle varie Società, che tanto hanno fatto e continueranno a fare per lo sport, il tempo libero e per i giovani".

Polisportiva Settimo - Sig. Perversi: "Darei, nel complesso, un giudizio sostanzialmente positivo. Nell'under 18, nei mini allievi, nei giovanissimi, negli esordienti e debuttanti, abbiamo raggiunto delle posizioni soddisfacenti in classifica, mentre, per i pulcini, abbiamo due squadre sulle quali intendiamo puntare nel futuro. Infatti, in futuro, intendiamo lavorare prevalentemente verso i giovani. È in questo settore che intendiamo intervenire a fondo, chiedendo anche al Comune un impegno nei confronti dell'utilizzo delle strutture. Questo discorso è, comunque, funzionale al potenziamento della prima squadra, che diverrà tanto più competitiva, quanto più avremo un settore giovanile organizzato e valido".

C.d.R.

VEDERE BENE PER VIVERE MEGLIO
OTTICA FOTO ZANELLATO

ANALISI VISIVA
LENTI A CONTATTO



Materiale fotografico - Sviluppo e stampa - Foto tessera

Controllo gratuito dell'udito

Protesi acustiche



Settimo Milanese - Piazza della Resistenza, 2 - Tel. 3281536

NUOVI LIBRI IN BIBLIOTECA

Buone letture fra "fantasia" e "utilità"

Romanzi avvincenti, pagine di consigli pratici, itinerari turistici ed altro: queste le nostre segnalazioni

Tra i nuovi acquisti della biblioteca comunale segnaliamo:

"L'altra Milano" - Itinerari oltre la cerchia dei navigli, di A. De Gregorio, G.L. Paracchini, L. Visintin, Libreria Meravigli Editrice, 1983. Un tragitto lungo i quartieri di Milano e al tempo stesso una corsa attraverso il tempo, la storia e la somma di cambiamenti e staticità che ancora caratterizzano il paesaggio milanese. Accanto agli insediamenti più recenti spesso cresciuti gonfiando a dismisura i vecchi borghi, com'è il caso di Affori, Niguarda, Quarto Oggiaro, sopravvivono e si rifanno il trucco quartieri più antichi, entrati nella vulgata e nel cuore dei milanesi: Porta Romana, il Ticinese, Greco e la Bovisasca. Il libro cui hanno posto mano gli autori è una osservazione in profondità della città, una radiografia tra vecchio e nuovo. Seguendo il filo delle righe emergono le ragioni e i caratteri che hanno fatto grande Milano.

"La Principessa e il Drago" di Roberto Pazzi è un libro in cui l'autore trasforma il dramma umano di un giovane principe infelice, condannato dalla tisi e tormentato da un amore impossibile, in un racconto di inconsueto, liberatorio respiro fantastico. Mutata in "macchina del tempo", la narrazione trasporta il protagonista, e noi con lui, nel passato e nel futuro, nel regno dei morti e in quello dei non ancora nati. Ne risulta un testo di grande leggibilità e ricchezza, una modernissima fiaba dove i temi dell'immortalità e del sogno, della catastrofe e della grazia si intrecciano con impeccabile, eccitante sregolatezza.

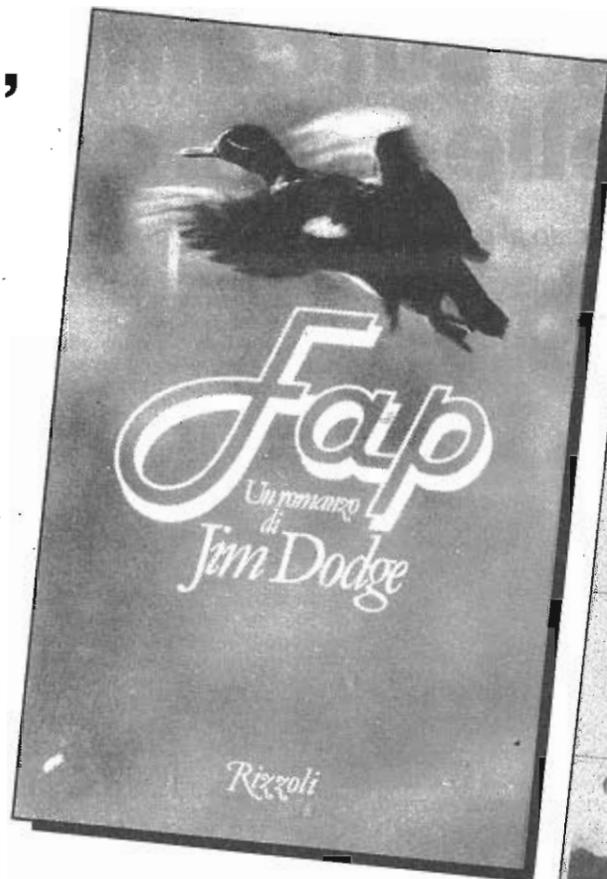
Avvincente e interessante è il volume **"FAP"** di Jim Dodge, Rizzoli, 1986. Fap irrompe con grazia prepotente e delicata nella se-

rena esistenza del vecchio Jake e del nipote Piccolo. Giace in fin di vita lungo lo steccato del ranch, malamente danneggiato da una delle ennesime incursioni del gigantesco cinghiale Mascella Inchiodata. È una piccola anatra, un tenero batuffolo di piume senza più fremiti. Essa entra così a far parte di quella strana famiglia. Il vecchio Jake ha avuto in dono da un indiano la ricetta di un distillato eccezionale, lo stesso che, somministrato in dosi generosissime, servirà a rianimare e ridare appetito alla piccola Fap. L'anatra cresce a vista d'occhio e presto raggiunge i dieci chili. Unico neo, la bestiola non mostra alcuna inclinazione al volo. E quando, infine s'alzerà da terra...

Una storia deliziosa e profondamente umana.

Di sicura utilità è il libro **"I conti intelligenti"** - Tutti i consigli pratici per acquistare al meglio, risparmiare ed evitare imbrogli, di Anna Bartolini, Rizzoli, 1986. Più volte è stato sottolineato che manca in Italia una cultura del consumatore. Il consumatore ha dovuto così faticosamente imparare come consumare, cosa consumare scegliendo in un mercato che è estremamente avaro di informazioni, assai poco trasparenti e in cui è difficile barcamenarsi per chi non ne conosce le regole. Il libro di Anna Bartolini non solo è una guida utile, anzi indispensabile a chi voglia destreggiarsi quotidianamente con intelligenza nell'universo delle merci, ma rappresenta un importante contributo alla creazione di quella cultura del consumatore che è così lacunosa nel nostro paese.

Considerando l'ondata di interesse suscitata dalla mostra tenuta a Venezia sul futurismo, proponiamo **"Teoria e invenzione fu-**



turista" di F.T. Marinetti, Mondadori, 1983. Che oggi Marinetti venga avvicinato ad alcuni grandi del Novecento italiano, come Ungaretti, Quasimodo e Palazzeschi è un segno, forse, che egli ha definitivamente vinto la sua battaglia postuma. Per molto tempo salvo rare eccezioni, la denigrazione, i fraintendimenti e soprattutto l'ignoranza hanno circondato la sua figura. Molto ora è stato fatto e molto resta ancora da fare per la conoscenza approfondita del nostro primo movimento d'avanguardia. La cosa più importante è che soprat-

tutto nei giovani sta venendo meno quel sospetto e quella diffidenza che avvolgevano come nel caso di D'Annunzio, anche se in modi diversi e in minor misura, la figura di Marinetti. "Teoria e invenzione futurista", raccogliendo per la prima volta nel 1968 le principali opere di Marinetti "ideologo e poeta", ha fornito un contributo rilevante al revival del futurismo letterario.

settimo milanese
IL COMUNE

Direttore
Franco Cazzaniga

Redazione
Atus Antonini
Adriano Bettolini
Mirella Bonavera
Massimo Chiesa
Gian Maria S. Italia
Giuseppe Lisiero
Luciano Lupaccini
Francesco Pisu
Luigi Posa

Segreteria di redazione
Daniela Ferrari

Registrato presso il Tribunale di Milano al n. 406 il 15/9/1984

Coordinamento progettazione e stampa
Coop. "Il Guado" - Via Pablo Picasso - Corbetta (MI) - Tel. (02) 9794461-2

CONSULENZA EDITORIALE
ENTI LOCALI

COOP. IL GUADO - TEL. 02/9794461
COOP. NUOVA BRIANZA - TEL. 0362/924333

"CINEMA D'ESTATE" A SETTIMO

Quasi una "prima" ogni mercoledì sera

L'Assessorato alla Cultura ha organizzato anche per quest'anno l'ormai abituale rassegna di cinema all'aperto. Visto il successo sempre crescente ottenuto nel corso di questi anni, si è cercato di migliorare ulteriormente la manifestazione, perfezionando la qualità della visione e del suono. Il ciclo di film, che si intitola "Cinema d'Estate", si svolge sempre il mercoledì sera dalle ore 21.30 circa nel Cortile di Palazzo d'Adda con ingresso libero.

Ecco il calendario delle proiezioni:

18/6 INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO
25/6 UN RAGAZZO DI CAMPAGNA
2/7 CHORUS LINE
9/7 CERCASI SUSAN DISPERATAMENTE
16/7 LA FORESTA DI SMERALDO
23/7 MACCHERONI
30/7 TEX E IL SIGNORE DEGLI ABISSI
27/8 TUTTO IN UNA NOTTE
3/9 SPERIAMO CHE SIA FEMMINA

In caso di pioggia, lo spettacolo sarà rinviato alla serata successiva. Buon divertimento.

Il deposito rifiuti ingombranti sarà aperto anche in agosto nei giorni 2 - 9 - 30, sempre dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

AVVISO AI GIOVANI

Vacanze divertenti? Consulta il materiale in biblioteca

Se hai degli amici più grandi di te che vogliono trascorrere **vacanze divertenti**, invitali a consultare i depliant stampati, opuscoli e materiale illustrativo, che riguardano varie **iniziative rivolte ai giovani dai 15 anni in su.**

Il materiale è consultabile nella saletta attigua alla biblioteca nei mesi di **giugno e luglio**, ogni **martedì e giovedì** dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17.

USSL N° 68

Gli orari di apertura dell'ufficio amministrativo

Si comunicano i nuovi orari di apertura dell'ufficio amministrativo USSL in vigore a partire dal mese di giugno 1986.

L'impiegata titolare dell'ufficio sarà la Sig.ra Antonietta Tonoli. L'orario di apertura sarà il seguente:

LUNEDI		15.00 - 18.00
MARTEDI	8.45 - 12.30	15.00 - 18.30
MERCOLEDI		15.00 - 18.00
GIOVEDI		15.00 - 18.30
VENERDI	8.45 - 12.30	15.00 - 16.00

FINALMENTE ... ANCHE A CASA TUA CON L'ADDOLCITORE: PURA

F.I.R.A.S.
di GIUSEPPE CROCE

FORNITURE
IDRAULICHE - RISCALDAMENTO
ANTINCENDIO - SANITARIE

Via Alfieri, 31
20019 Settimo Milanese
tel. 02/328.38.91-328.49.47